

Le erbacce amiche della vite Terapia d'urto contro le frane

Ricercatori di quattro università
hanno tracciato l'identikit
dei terreni dell'Oltrepò Pavese

Il ruolo cruciale dei contadini
e un manuale di buone pratiche
per aumentarne la resilienza

di **CHIARA SEVERGNINI**

Nell'Oltrepò Pavese ricercatori e aziende agricole si sono alleati per contrastare il dissesto idrogeologico. Non esiste una bacchetta magica capace di impedire l'erosione del suolo, ma è possibile prevenirla scegliendo le giuste tecniche di gestione dei vigneti. Limitare i danni, quindi, continuando a fare ciò che in Oltrepò si fa da sempre: il vino. Il progetto è stato lanciato in seno ad «AttivAree Oltrepò (Bio)diverso», iniziativa sostenuta da Fondazione Cariplo con cui collaborano quattro università - Pavia, Milano, Genova e Cattolica (sede di Piacenza) - e la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò. I protagonisti sono studiosi di geologia e geotecnica, ma anche coloro che conoscono il territorio meglio di chiunque altro: gli uomini e le donne delle aziende agricole locali. Claudia Meisina, che insegna Geologia applicata all'Università di Pavia, illustra l'obiettivo: «Capire quali tecniche di gestione dei filari possono contribuire alla stabilità dei pendii, così da prevenire il dissesto». L'Oltrepò, spiega, «è un territorio a grande rischio idrogeologico: nel 2009, per esempio, qui ci sono state più di 1600 frane. Da allora, episodi simili

si sono ripetuti spesso».

Contro l'abbandono

Niente di nuovo, si dirà. Ma oggi le frane sono diverse, complici anche i cambiamenti climatici: «Negli Anni 70 erano causate da precipitazioni che duravano nel tempo. Ora il problema sono soprattutto quelle che si verificano quando in poco tempo scende tanta acqua che non riesce ad andare in profondità». Smottamenti superficiali, che interessano i primi due metri di terreno, potenzialmente molto dannosi per le viti. Per capire come prevenirli, i ricercatori hanno tracciato un identikit dei terreni, con analisi sul campo e in laboratorio, per valutare porosità, permeabilità all'acqua e sviluppo delle radici delle viti. Poi hanno confrontato pendii coltivati in modi diversi. «Gli agricoltori tendono ad arare tra un filare e l'altro - spiega Meisina - per massimizzare la produzione, ma ci sono dei risvolti negativi». Quando tra un filare e l'altro si lascia crescere l'erba («filare inerbito») o si alternano filari arati ed erbosi c'è più stabilità, mentre i pendii dove non cresce nient'altro che la vite franano più facilmente. Il risultato finale della ricerca è un manuale di

buone pratiche per rendere il territorio più resiliente, in cui, oltre ai filari inerbiti o alternati, si consigliano anche reticoli di drenaggio per far scolare le acque. E poi, la regola numero uno: evitare l'abbandono dei terreni, perché un pendio lasciato a se stesso è indifeso.

Il progetto AttivAree

Per divulgare i contenuti del manuale, «AttivAree» ha organizzato giornate di formazione aperte ai viticoltori dell'area. Tra i partecipanti anche Claudio Bisi, titolare dell'omonima azienda agricola, fondata nel 1926. «In Oltrepò - spiega - siamo impegnati da anni in un percorso di crescita. L'incontro con i ricercatori di «AttivAree» è stata l'occasione per acquisire un punto di vista diverso. C'è una nuova sensibilità: quelle che si chiamavano «erbacce» oggi sono «piante spontanee». E, nelle aziende agricole, c'è più attenzione che mai per biodiversità e territorio». «Gli agricoltori - conclude Meisina - sono i giardinieri e i custodi dell'Oltrepò: se ne prendono cura ogni giorno». E, con le giuste strategie, possono rivelarsi ancora più indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli agricoltori tendono ad arare tra un filare e l'altro per massimizzare la produzione, ma ci sono dei risvolti negativi. I pendii dove crescono solo i vitigni franano più facilmente

Claudia Meisina

Il territorio

L'Oltrepò Pavese è un'area della provincia di Pavia che si estende per oltre mille chilometri quadrati, in pieno Appennino Settentrionale. Deve il suo nome alla peculiarità di trovarsi a sud del fiume Po

Smottamenti

L'intera area è considerata

a grande rischio idrogeologico: nel solo 2009, per esempio, qui si registrarono più di 1.600 frane

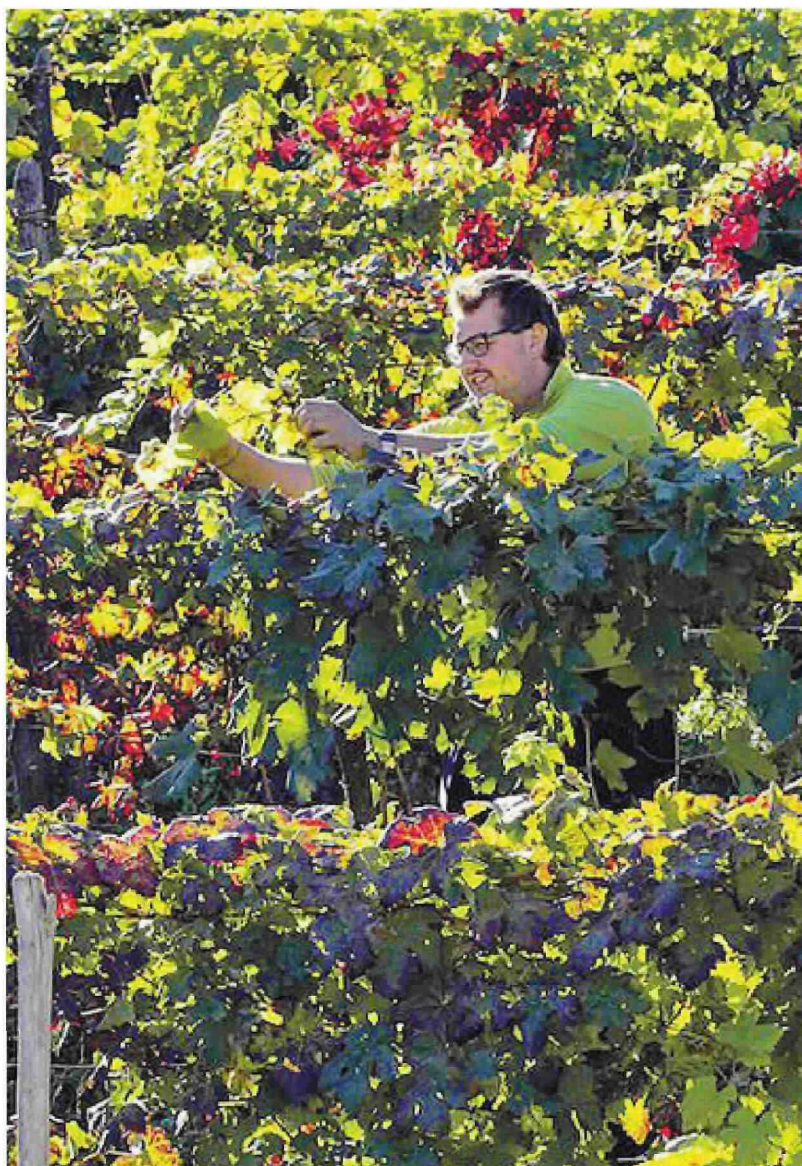
Il vino

Nella fascia collinare, ricca di vigneti, vi sono oltre quattromila cantine

La latitudine

L'Oltrepò sorge a cavallo del 45° parallelo che accomuna le grandi zone vinicole mondiali: è questa la latitudine

considerata ideale per i vini più importanti del pianeta



Un agricoltore controlla i grappoli d'uva durante la stagione della raccolta nelle campagne coltivate dell'Oltrepò



Tradizione

L'azienda agricola Bisi è nata nel 1926 partendo da un vigneto denominato Roncolongo e oggi coltiva 30 ettari di vigneti a San Damiano al Colle (Pv)
www.aziendagricolabisi.it